

Grigioni: una nuova legge per promuovere il romancio e l'italiano

di Nenad Stojanovic – tratto da www.comunitaitalofona.org

Nel panorama linguistico elvetico il romancio è l'unica lingua la cui esistenza è seriamente minacciata. Se la presenza demografica delle altre tre lingue nazionali (tedesco, francese, italiano) è rimasta pressoché immutata negli ultimi 150 anni (soprattutto in virtù del “principio di territorialità”), di anno in anno si osserva una costante erosione del numero dei romanciofoni. Nel 2000 solo 27'000 persone (circa lo 0,5% degli svizzeri) hanno indicato il romancio quale prima lingua. L'erosione del romancio è soprattutto evidente se osserviamo i risultati dei censimenti nel Cantone dei Grigioni dal 1880 ai nostri giorni. Fino almeno alla metà dell'Ottocento i vari idiomi romanci erano parlati dalla maggioranza dei grigionesi. Ancora nel 1880 la presenza dei romanci (40%) era vicina a quella dei germanofoni (46%). Ma da allora il romancio perde terreno a vantaggio del tedesco in modo lento ma inesorabile (14% nel 2000).

Anche l'italiano ha perso terreno negli ultimi 40 anni. Negli anni Sessanta la lingua di Dante era parlata da oltre il 15% della popolazione grigionese, mentre nel 2000 la sua presenza si era ridotta a circa il 10%. Va però precisato che negli anni Sessanta la forza demografica dell'italiano era un po' “gonfiata” grazie alla presenza assai massiccia della mano d'opera venuta dall'Italia. In realtà, la presenza della popolazione italoфона “autoctona” nei Grigioni è rimasta assai stabile (attorno al 9%), grazie soprattutto all'isolamento geografico delle quattro valli italofone (Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina, Calanca) e alla loro vicinanza territoriale con l'Italia o, rispettivamente, con il Canton Ticino. Una certa erosione della lingua italiana si nota tuttavia nella valle di Bregaglia.

Di fronte a questa situazione lo “Stato” ha reagito con varie misure. A livello svizzero, il principio di tutela delle lingue minoritarie italiana e romancia è stato ancorato nella Costituzione federale nel 1996. L'articolo costituzionale sulle lingue ha così sancito un dovere particolare dell'insieme della Svizzera nei confronti di queste due lingue minoritarie. Nel 2007 il Parlamento svizzero ha adottato una legge (Legge federale sulle lingue), il cui scopo è di mettere in atto il mandato costituzionale con misure adeguate.

Parallelamente ai lavori nel Parlamento svizzero, anche il Cantone dei Grigioni si è occupato della questione linguistica. Nell'ottobre del 2006 è stata così adottata la Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni (LCLang). Fra i suoi scopi vi è quello di “rafforzare il trilinguismo quale caratteristica essenziale del Cantone” nonché di “promuovere la comprensione e la convivenza tra le comunità linguistiche cantonali”. Ma il suo obiettivo principale è di “sostenere e promuovere la lingua romancia e italiana” e in particolare di “sostenere la minacciata lingua cantonale romancia con misure particolari” (art. 1, cpv. 1).

Quali sono i suoi elementi principali? Al centro troviamo il “principio di territorialità”. La legge ribadisce infatti l'importanza di questo principio per il mantenimento degli equilibri linguistici nel Grigioni (soprattutto quelli demografici) ma offre anche una sua nuova interpretazione. Per dirla in breve, esso viene interpretato in modo molto rigido per quanto riguarda la salvaguardia dell'italiano e del romancio nei rispettivi territori tradizionali, ma in modo molto flessibile nei comuni di lingua tedesca.

Per mantenere un comune ufficialmente monolingue romancio o italiano basta che la presenza delle persone che parlino l'una o l'altra lingua sia al di sopra del 40%. Al di sotto di questa soglia, e fino

al 20%, il comune potrà ufficialmente diventare bilingue. Sotto il 20% il comune può invece diventare ufficialmente monolingue tedesco, ma basterà una presenza di almeno il 10% dei romanci o degli italofoeni per obbligare le scuole comunali ad offrire agli allievi anche l'insegnamento nella rispettiva lingua madre. Inoltre, ogni cambiamento di lingua ufficiale è sottoposto al referendum obbligatorio. Il passaggio dal comune bilingue (romancio/tedesco o italiano/tedesco) al comune monolingue tedesco richiede addirittura una maggioranza di due terzi. A nostra conoscenza in nessun altro cantone svizzero, e nemmeno a livello federale, è prevista una soglia così alta per far riuscire un referendum.

Nell'ottobre del 2006 la LCLang è stata accolta all'unanimità dal Parlamento grigionese, a dimostrazione della sua validità al di là degli steccati partitici o linguistici. Ciononostante, un gruppo di cittadini germanofoni, convinti che la legge fosse discriminatoria nei confronti delle persone di lingua tedesca, ha raccolto il numero necessario di firme per indire un referendum. La votazione popolare si è tenuta il 17 giugno 2007 e ha dato esito positivo. Ma il risultato è stato assai lontano dall'unanimità raggiunta nel Parlamento cantonale: solo il 54% dei votanti ha infatti accettato la legge. Le regioni di lingua tedesca sono state spaccate in due, con una leggera maggioranza contraria alla legge, mentre tutti i Comuni di lingua romancia e italiana l'hanno accettata a larga maggioranza. Questo risultato potrebbe essere interpretato come indicatore di un certo divario che esisterebbe fra le comunità linguistiche dei Grigioni. Ma si potrebbe anche argomentare il contrario, ossia che il risultato positivo della votazione popolare conferisce maggiore legittimità alla legge e facilita la sua attuazione nel futuro.